

Festa di sant'Alberto

LO SGUARDO E LA MANO

Trapani, Cattedrale 7 agosto 2024

Carissimi fratelli e sorelle,

davanti alla statua di sant'Alberto in Cattedrale nel giorno della sua festa proviamo una grande gioia. Solo un giorno, sì, ma quanto basta per accorgerci che numerose sono le opere scultoree e pittoriche dedicate al Santo nel trapanese.

Sul palazzo senatorio

Prendo spunto da quanto scrive la storica dell'arte Daniela Scandariato nel 2006. Tra l'altro quella relazione al convegno del VII centenario della morte del Santo richiama l'attenzione su una statua che è sotto gli occhi di tutti nel corso principale della città: "Celebre la scultura marmorea, opera di Giuseppe Nolfo, posta sul prospetto del Palazzo Senatorio, ultimata nel 1702, ove il Santo presenta i consueti attributi iconografici e appare ancora una volta associato alla Madonna di Trapani, che troneggia nella nicchia centrale. Lo sguardo del nostro sant'Alberto appare rivolto verso il basso alla cittadinanza, mentre la mano levata verso la vergine ribadisce il suo ruolo di intercessore" (D. Scandariato, *L'iconografia di Sant'Alberto degli Abbati dal XV al XVIII secolo*, in *Atti del Convegno VII centenario del Transito al cielo di S. Alberto degli Abbati*, Trapani 8-10 maggio 2006, p. 74-75). Da più di trecento anni quello sguardo e quella mano sono dentro la nostra storia cittadina, sotto lo sguardo di tutti.

Lo sguardo il basso

Lo sguardo verso il basso: il nostro Santo guarda la vita di tutti coloro che passano per questa centralissima via. Vede trapanesi e visitatori, commercianti e avventori, bambini e giovani, coppie giovani e anziani soli, credenti e no, uomini e donne di altri Paesi e religioni. Il passeggio e le attività cittadine sono sotto il suo sguardo. Tutti i giorni! In tutte le ore del giorno e della notte. Il lecito e l'illecito è sotto il suo sguardo di padre che incoraggia le opere di bene e di giudice che ammonisce quanti fanno il male. Mi piace pensare che la processione per le vie della città serve a ricordare che quello sguardo ci accompagna sempre. Nello stesso tempo la descrizione della statua evidenzia che la mano del Santo è rivolta verso la Madona di Trapani. Dal 1702 sono trascorsi più di tre secoli e quella presenza ha visto passare tanti cambiamenti storici, politici e sociali: il Santo rimane per tutti padre e giudice, intercessore e arbitro, incoraggiamento e monito. La statua di

sant'Alberto, di marmo o di argento, ci riporta alle parole di Gesù a Pietro e agli apostoli: “voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28). Il discepolo di Cristo diventa giudice al compimento della storia personale e comunitaria.

La mano levata verso la Madonna

Ma stasera avvertiamo che sant'Alberto si presenta con la sua mano levata verso la Madonna. Intercede per noi perché la Madonna di Trapani ci aiuti a non evitare il giudizio e la conversione che ci vuole portare al bene, al Sommo Bene. I santi sono nostri giudici tutte le volte che scegliamo le vie del male invece del bene, le vie dell'egoismo invece della condivisione, le vie della bruttezza invece delle vie del bello, le vie dell'immoralità invece delle vie della moralità, le vie dell'ingiustizia e dell'indifferenza invece delle vie della giustizia e della legalità. Insieme a sant'Alberto ci guardano dal cielo anche i Santi di casa nostra, il beato Pino Puglisi e il beato Rosario Livatino. All'intercessione dei Santi affidiamo la nostra esistenza, nella certezza che dà Gesù a chi lo segue: lasciare tutto significa “ricevere cento volte tanto e in eredità la vita eterna” (Mt 19,29). Lasciare tutto: non riguarda solo i religiosi come sant'Alberto e i fratelli carmelitani. Riguarda certamente i consacrati, ma anche ogni battezzato. Ogni vocazione al discepolato è una chiamata a non mettere nulla davanti all'amore di Cristo, nostro salvatore. Lui ci chiama a farci servi gli uni degli altri: nella famiglia e nel lavoro, nella società e nella chiesa. La costruzione della vita ecclesiale e della vita cittadina ha bisogno del contributo di ciascuno di noi. Sant'Alberto ci insegna a essere veri discepoli de Signore, invocando per noi l'intercessione della Madonna. A sant'Alberto affidiamo in particolare tutti i trapanesi che ne portano il nome.